

# COMUNICATO SINDACALE

I lavoratori e le lavoratrici del sito produttivo Clabo di Montelabbate ( ATIC) in riferimento alla grave decisione presa dalla direzione aziendale di trasferire il sito produttivo presso la sede Clabo di Jesi

Esprimono in maniera univoca il proprio dissenso per la decisione presa e rigettano il trasferimento del sito produttivo.

Il rifiuto nasce dalla consapevolezza che oltre a perdere il posto di lavoro questa scelta è maturata senza un piano industriale di rilancio dell'azienda ,ma solo con una strategia di riduzione dei costi e con una gestione finanziaria tesa solo alla riduzione del debito ( chi l'ha fatto? per quale motivo è stato generato un debito così pesante? Qualcuno pubblicamente dovrà pure assumersi le responsabilità)

**Qual'è la politica di rilancio del prodotto?**

**Quali operazioni commerciali sono state messe in campo commerciale?**

**Quali sono le strategie di marketing?**

I lavoratori del sito di Montelabbate si opporranno al trasferimento con tutti i mezzi in loro possesso nel rispetto delle norme e delle leggi ma sicuramente da oggi inizierà una forte mobilitazione per la salvaguardia dell'occupazione.

Non è credibile il progetto dell'azienda che pensa di salvare la Clabo con la chiusura di un sito produttivo che è una delle eccellenze del nostro tessuto produttivo per quanto riguarda gli arredo Bar.

Riteniamo che tale trasferimento è solo una mossa per trasferire le competenze necessarie per implementare la produzione a Jesi. Già l'avvenuto trasferimento degli impiegati tecnici senza nessuna preventiva comunicazione alle OO.SS di Categoria e alle Rsu fa capire con quale "stile" l'azienda intende effettuare l'operazione trasferimento.

**Pertanto chiediamo alla proprietà di**

ritirare **immediatamente** la decisione del trasferimento del sito produttivo da Montelabbate a Jesi

di tagliare i costi effettivi non sempre e solo con il taglio del personale. Il personale del sito produttivo di Montelabbate è calibrato per la produzione effettuata. Il management della Clabo e la Proprietà non dimentichi che il fatturato del prodotto Artic sostiene anche il gruppo Clabo. L'Artic è per la Clabo Valore aggiunto.

Di effettuare una incisiva politica di risanamento condivisa con le OO.SS. Non sono i tagli dei costi dello stabilimento di Montelabbate che risaneranno il debito del gruppo Clabo. Il risanamento si effettua con il rilancio del prodotto e con il taglio dei reali costi indiretti ( quanti dirigenti? Quali compensi per gli amministratori? )

di effettuare una seria politica di rilancio del prodotto non scegliendo la competizione sull'abbassamento dei prezzi perdendo così redditività e margine di guadagno. Non si può solo svendere!

Il management della Clabo in questi anni ha sempre acquisito importanti brand ( sito di Massa Carrara sito di Bergamo) e siti produttivi per poi chiuderli acquisendo però le competenze professionali tecniche e la rete commerciale. **A Montelabbate questo non deve accadere e le maestranze lotteranno per il mantenimento del loro posto di lavoro.** Chi ha sbagliato nella gestione dell'azienda deve pagare assumendosi le proprie responsabilità iniziando dalla proprietà che deve con coraggio e determinazione rifinanziare l'azienda immettendo risorse per la riduzione consistente del debito e per il rilancio di questa azienda.

Le maestranze del gruppo Clabo non vogliono pagare con la perdita del loro posto di lavoro gli sbagli fatti da altri.

L'Artic è nata all'Apsella di Montelabbate: il posto non sarà il top per una azienda ma i suoi lavoratori sono una eccellenza nel settore arredo Bar: nessuno si può permettere con un colpo di spugna di cancellare la storia di questo sito produttivo e di disperdere le competenze professionali.

I lavoratori e le lavoratrici dell'Artic dichiarano pertanto da oggi lo stato di agitazione con l'immediato blocco degli straordinari e con iniziative di mobilitazione a tutti i livelli compreso lo sciopero a singhiozzo.